

Lettere in redazione

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 2

PDF erstellt am: **23.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Lettere in redazione

In riferimento a «Analisi comparata delle vicende di Ginevra e dei Grigioni dal 1797 al 1815» di Attilio Pandini.

Ad un lombardo di pianura residente da oltre quarant'anni a Davos e cittadino di una Valle del Grigioni italiano, sia consentito esprimere alcune riflessioni sullo scritto del signor Attilio Pandini.

Considerato il livello culturale delle popolazioni di Valtellina e contadi di Bormio e Chiavenna e di quelle delle Tre Leghe grigioni di duecento anni fa mi riesce difficile credere che un Canton Grigioni a maggioranza latino/cattolica avrebbe avuto uno sviluppo democratico, sociale ed economico più equilibrato e di maggior respiro di quello testè raggiunto.

I cattolici ed i protestanti erano allora divisi praticamente su tutto quanto riguardasse i concetti di fede, libertà religiosa e politica, etica di vita nel privato e nel pubblico. Non vi era tolleranza religiosa, sia i distretti cattolici sia quelli protestanti non accettavano cittadini dell'altra confessione.

Il ricordo delle cruenti lotte religiose del secolo precedente, ricordiamo ad esempio l'eccidio dei protestanti a Poschiavo, era ancora ben vivo e non vedo come il debole nascente stato cantone dei Grigioni avrebbe potuto sopravvivere alle tensioni che con un governo a maggioranza cattolica si sarebbero inevitabilmente create.

La creazione di un Cantone separato comprendente Valtellina, Bormio e Chia-

venna sarebbe stata una mossa più realistica e saggia ma non venne sufficientemente presa in considerazione per vari motivi che non possono essere qui trattati per motivo di spazio.

D'altra parte i due deputati del dipartimento dell'Adda, il conte Guido Guicciardi e Gerolamo Stampa, con tenace e scaltra azione ben sostenuta dal Metternich al Congresso di Vienna, fornirono all'Austria la giustificazione politica per l'annessione dei suddetti territori; il Bollettino della Soc. Storica Valtellinese ha meritoriamente pubblicato anni fa il carteggio ufficiale tra il dipartimento dell'Adda e i suoi due deputati.

Non conosco che superficialmente i motivi che portarono il Canton Ginevra a rinunciare a corpose annessioni territoriali ma presumo che furono nella sostanza l'incompatibilità fra le due confessioni sul piano religioso ma soprattutto politico ed etico.

Il mio modesto parere è che i Grigionesi ed i Ginevrini di allora fecero tutto sommato una scelta giusta che permise ai due cantoni di progredire in un clima di democrazia di libertà e di progresso e di ricercare il bene comune.

Si dovrebbe anche tener presente che intolleranza e pregiudizi non erano ahimè prerogativa di una sola parte in causa.

A distanza di due secoli con l'evolu-

zione della democrazia, del senso religioso ed etico, delle esigenze di vita e dei costumi, non si può non vedere positivamente la collaborazione di regioni confinanti che può esistere anche appartenendo i territori a due diversi stati. Le annessioni territoriali decise in alto loco si dimostrano oggi errori dalle tragiche sanguinose conseguenze.

Nei duecento anni trascorsi il Cantone e Repubblica di Ginevra ed in misura

maggiore il Canton Grigioni hanno potuto sviluppare e rafforzare a tal punto uno stato laico, democratico e di diritto con una base economica tale da poter integrare entro i suoi confini una forte presenza cattolica, essendo mutate le posizioni delle singole chiese ed avendo le stesse riconosciuto la legittimità dello stato di diritto a regolare i diritti ed i doveri di ogni cittadino.

F. Castellazzi

In riferimento alla tesi di Giancarlo Sala «Piero Chiara e la sua sentenziosa affabulazione allegorico-picaresca».

...Congratulazioni a Giancarlo per la sua laurea e per il suo lavoro su Piero Chiara, il figlio di un mio compatriota e tutto suo padre. Lo spirito d'avventura di noi isolani (isolati?) si trasmette. Di Piero ho letto solamente *Con la faccia per terra* e *La stanza del Vescovo*, tutt'e due pregnanti di carattere siciliano. Il primo, ai miei sensi, sembra un po' esagerato in quanto ho l'impressione che l'abbia scritto per «sentito dire» da parte di suo padre o altri Siciliani. Io non sono al corrente dei fatti narrati nel libro, ma le cose nella Sicilia centrale sono differenti da quelle dell'orientale, dove sono nato.

Di Giancarlo ho letto la parte apparsa sui Quaderni (4/96): spero di vedere il

resto. Condivido con lui che «leggere Chiara è un passatempo delizioso».

...Il soggetto scelto da Giancarlo lo trovo indovinato perché ha colto qualcosa di cui non ero al corrente e, pensandoci, anch'io ho un po' di Piero Chiara e forse noi tutti Siciliani. L'avventura fa la vita... Ho ricevuto il primo numero dei Quaderni. Grazie! Spero di leggere la continuazione della tesi di Giancarlo. Un caro abbraccio a te e a Giancarlo.

Tuo Giovanni*

* Giovanni Costa è professore di letteratura italiana all'Università Laval a Quebec. È anche scrittore e poeta (si veda QGI, 1/95, p. 85).